

L'export italiano di macchinari ad alta intensità di automazione vale 32 miliardi di euro

Pubblicato: Martedì 21 Gennaio 2025



L'export italiano di **macchinari ad alta intensità di automazione, creatività e tecnologia** vale **32,1 miliardi di euro**, con un **potenziale di crescita stimato in 8 miliardi**. Lo evidenzia la seconda edizione di Ingenium, il rapporto del Centro Studi Confindustria realizzato con il sostegno di **Federmacchine**, la federazione che rappresenta l'industria italiana del bene strumentale, presentato questa mattina a Milano. I mercati avanzati assorbono **21,6 miliardi di euro**, mentre quelli emergenti **10,5 miliardi**. Le Americhe registrano la crescita maggiore, con il **Messico** primo mercato di sbocco. **Il potenziale aggiuntivo si distribuisce piuttosto equamente tra paesi avanzati** (4,6 miliardi) ed **emergenti** (3,3 miliardi), suggerendo alle imprese di accrescere le loro quote di mercato in entrambi.

CINA E USA A TRAINARE

Negli avanzati, gli **Stati Uniti guidano** (+760 milioni), seguiti da **Germania e Francia** (+470 milioni ciascuno). Tra gli emergenti spiccano **Cina** (+760 milioni), **India** (+472 milioni) e **Turchia** (+364 milioni). Realizzare il potenziale dell'export non è automatico, ma richiede un aumento della produzione, trainato dagli investimenti. È quindi **necessario uno sforzo coordinato di imprese e istituzioni** per favorire un irrobustimento generalizzato del sistema produttivo e della sua competitività: se da un lato le imprese dovrebbero impegnarsi nel destinare risorse a investimenti produttivi, dall'altro le istituzioni dovrebbero spronare questo processo mitigando gli elementi di incertezza e predisponendo incentivi per tutte le imprese che decidano di reinvestire i propri utili per l'acquisto di **beni strumentali**.

IL MERCATO ITALIANO DELL'IA CRESCE POCO

La digitalizzazione, poi, riveste un ruolo cruciale: rafforzarla è essenziale anche per integrare l'**IA nelle industrie esistenti**. Nel 2023, **il mercato italiano dell'intelligenza artificiale è cresciuto però solo del 52%**, raggiungendo **760 milioni di euro**, infatti il divario rispetto a USA e Cina resta significativo. Con solo il 5% degli investimenti rispetto a quelli statunitensi, l'Europa è in ritardo e l'Italia fatica soprattutto tra le PMI: solo il 18% ha avviato progetti di IA contro il 61% delle grandi imprese. In un contesto sempre più incerto è infine fondamentale utilizzare al meglio gli accordi di libero scambio già conclusi dalla Ue e finalizzarne altri, come quello con il Mercosur, per ottenere ulteriore accesso preferenziale a mercati strategici. È inoltre necessario rafforzare i legami commerciali con i paesi europei e individuare ambiti di collaborazione avanzata con gli Stati Uniti, anche per fronteggiare la concorrenza di blocchi commerciali integrati come il Regional Comprehensive Economic Partnership (RCEP) in Asia.

IL COMMENTO DI BARBARA CIMMINO

«Il **Rapporto Ingenium** sottolinea l'impatto decisivo dei fattori geopolitici sui flussi commerciali e di investimento. Tensioni, conflitti e sfide globali, come l'approvvigionamento energetico e tecnologico, influenzano le scelte di governi e imprese. Con l'insediamento della nuova amministrazione americana, ci aspettiamo un'accelerazione delle dinamiche globali, mentre auspichiamo che l'Europa ritrovi il coraggio di scelte epocali. Il tempo di agire è ora: imprese e istituzioni devono lavorare insieme per tradurre il potenziale individuato in esportazioni effettive e consolidare il ruolo dell'Italia come leader globale. È per questo che auspichiamo che venga al più presto organizzata una missione in **Messico**, che dalle analisi del Csc risulta tra i primi cinque paesi emergenti per potenziale dell'export di beni ACT, con un margine di miglioramento pari a **281 milioni di euro**. Ogni ritardo potrebbe tradursi in opportunità perse per il nostro sistema industriale», ha detto **Barbara Cimmino**, vice presidente per l'Export e l'attrazione degli investimenti di Confindustria.

INGENIUM DÀ UNA DIREZIONE

«L'industria italiana del bene strumentale assicura da sempre un contributo decisivo al **saldo della bilancia commerciale del paese**, operando su mercati molto variegati per geografia, cultura e tipologia della domanda. La necessità sempre più forte di operare nell'arena internazionale e la crescente complessità che questa attività porta con sé, in parte determinata dalle generali condizioni di incertezza, impongono uno studio attento del contesto. I risultati emersi da questa seconda edizione di Ingenium sono un utile strumento per comprendere quali sono le aree a maggior potenziale e quali le **direttrici di sviluppo del business** da seguire per assicurare il miglioramento della competitività dell'offerta di made in Italy settoriale», ha aggiunto **Bruno Bettelli**, presidente **Federmacchine**.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it